

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano, dalla Natura alla Pittura
a cura di Stefano Causa e Patrizia Piscitello

8 ottobre 2020 – 10 gennaio 2021

- Comunicato generale
- Crono-biografia dell'artista
- I restauri in occasione della mostra
- Giordano in cammino: dalle chiese di Napoli al Museo di Capodimonte
- L'installazione multimediale sugli affreschi
- Selezione immagini
- Informazioni
- Didattica gratuita
- Didattica a pagamento
- Scheda catalogo



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano, dalla Natura alla Pittura
a cura di Stefano Causa e Patrizia Piscitello

“Luca resuscita l’antico esempio del Veronese, trasfondendolo in un’atmosfera moderna di oro puro, in polvere iridata, e che indusse il disegnatore De Maria a parlare d’una “scuola ereticale, che faceva traviare dal dritto sentiero, con la dannata libertà di coscienza”: tanto era l’empito di libera pittura che vi sormontava”

Ferdinando Bologna, Napoli, 1958

La mostra **Luca Giordano. Dalla Natura alla Pittura**, a cura di **Stefano Causa** e **Patrizia Piscitello**, è un’idea di **Sylvain Bellenger**, direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e di **Christophe Leribault**, direttore del Petit Palais di Parigi, dove si è svolta la prima esposizione dal titolo *Luca Giordano. Le triomphe de la peinture napolitaine* (14 novembre 2019 al 23 febbraio 2020) che, insieme alla mostra su Gemito, ha completato “la stagione napoletana” dell’autunno 2019 nel cuore della capitale francese.

*“In questa seconda tappa, a Napoli – afferma il direttore **Sylvain Bellenger** - Giordano ci viene raccontato come non lo è mai stato prima, diversamente da Parigi. Sebbene Giordano abbia contato molto per i francesi, non lo si poteva presentare allo stesso modo ai napoletani, che sono abituati a incontrarlo frequentemente, a volte senza riconoscerlo, nel loro museo o nelle loro chiese. I curatori hanno saputo ricollocare la particolarità del grande pittore e anche pensarlo nel contesto delle chiese napoletane, poiché in fondo è a Napoli e soprattutto nello spazio delle architetture barocche, più ancora che nei musei, che Giordano si mostra in tutta la sua dimensione e dà prova del mestiere e della visione che porterà fino in Spagna, con i rapimenti trionfanti e gioiosi che rendono il monastero dell’Escorial un luogo un po’ meno austero”.*

La mostra, dedicata a **Ferdinando Bologna**, realizzata in collaborazione con l’associazione **Amici di Capodimonte onlus**, si articola in dieci sezioni con oltre novanta opere, molte delle quali provenienti da importanti musei e istituzioni estere (Louvre, Prado, Patrimonio Nacional, Fondazione Santamarca e molte altre) e italiane (Palazzo Abatellis, Pinacoteca nazionale di Bologna, Musei civili di Vicenza) e, in particolare, napoletane (Complesso dei Girolamini, Curia di Napoli, Museo e Certosa di San Martino, Museo Duca di Martina, Museo del Tesoro di San Gennaro, Pio Monte della Misericordia, Società italiana di Storia Patria e molti altri). L’allestimento in sala Causa, a cura di **Roberto Cremascoli** con **Flavia Chiavaroli** (Cor Arquitectos) conserva gli spazi della mostra *Caravaggio Napoli* ma ne ribalta il senso: dai vicoli di Napoli si passa ai salotti seicenteschi con una nuova sequenza espositiva che diventa un susseguirsi di “stanze delle meraviglie”. La mostra termina con un’installazione multimediale interattiva progettata e realizzata da **Stefano Gargiulo (Kaos Produzioni)** con l’intento di mostrare alcuni dei luoghi e delle opere affrescate dall’artista a Napoli: nella chiesa di San Gregorio Armeno, di Santa Brigida, alla Certosa di San Martino e nei Girolamini. Un vero e proprio invito rivolto al visitatore a proseguire la visita nella città di Napoli, alla ricerca delle opere di Luca Giordano nelle principali chiese e luoghi culturali cittadini.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

L'artista

Luca Giordano nasce a Napoli il 18 ottobre 1634. Appena ventenne, tra il 1654 e 1655, realizza due dipinti per la chiesa di San Pietro ad Aram e la pala del transetto della chiesa di Santa Brigida. Nei primi anni si muove nel solco di Jusepe Ribera, il maestro che gli resta dentro e che sarà come una guida per la sua vorace capacità di apprendimento, grazie alla quale assimila le esperienze di Tiziano, Lanfranco, Cortona e Rubens. Fondamentali i viaggi giovanili a Roma, Venezia e Firenze. Proprio a Firenze, Giordano mette a punto un progetto di decorazione illusionistica e continua degli spazi che a Napoli non aveva mai attecchito: nella cappella Corsini della chiesa del Carmine, e soprattutto negli affreschi di Palazzo Medici Riccardi. Le committenze per le maggiori chiese e per l'alta aristocrazia napoletana e spagnola aprono la strada al lungo soggiorno a Madrid, nell'ultimo decennio del '600. Resta in Spagna per circa dieci anni, lavorando con un'alacrità senza confronti e producendo una sterminata quantità di tele e di affreschi, tra residenze reali e chiese sotto l'alto patronato della Corona. Nel 1694, la consegna delle chiavi dello Studio del Palazzo da parte del Sovrano Carlo II lo consacra capo dei pittori della corte. Giordano trascorre gli ultimi anni di vita a Napoli, lavorando per la Certosa di San Martino e per le chiese dei Girolamini e di Donnaregina. Muore nel 1705, ed è sepolto nella chiesa di Santa Brigida di Napoli.

Luca Giordano è senz'altro il più grande pittore napoletano del '600, oltre che il più prolifico con migliaia di disegni, dipinti e affreschi al punto da guadagnarsi l'appellativo di "Luca fa presto". È l'ultimo dei maestri napoletani da esportazione: da giovane soggiorna a Roma, dove osserva e disegna tutto, da Raffaello a Caravaggio, ma il suo sogno è eguagliare i maestri del Rinascimento veneto, Tiziano e Tintoretto passando per Veronese, che ha imparato ad amare attraverso Ribera e Mattia Preti. A Napoli è il primo a liquidare gli eroici furori della pittura caravaggesca con una scrittura spregiudicata e colorata. Insofferente dei limiti della cornice amplia la scelta dei soggetti che, tra gli amici del Caravaggio, si limitava a una rosa tutto sommato ristretta. *"Giordano reinventa il barocco romano in una versione aggressiva e come scatenata: Rubens, Cortona e Bernini stanno sempre alle spalle. Ma si capisce che per saltar meglio ha preso la rincorsa lunga scegliendosi, tra i maestri, Tiziano e Veronese"* affermano i curatori Stefano Causa e Patrizia Piscitello.

Dalla fine degli anni Sessanta, Giordano riesce a farsi un nome sul mercato difficile e concorrenziale della città dei dogi. In seguito la fama di Giordano si espande così rapidamente oltre i confini del Vicereame spagnolo che il pittore è chiamato a Firenze, dove giunge per la prima volta nel 1682. Grazie ai suoi viaggi, Giordano diventa il pittore napoletano più importante e conosciuto, tanto che nel 1692 viene chiamato a dar prova del suo talento in Spagna, dove si fermerà per dieci anni. Sarà nominato pittore del re e realizzerà un'incredibile quantità di quadri e di affreschi.

"Poco più che cinquantenne (età che per l'epoca era vecchiaia piena) si trasferisse in Spagna, diventando pittore di corte e decorando pareti su pareti tra Madrid e l'Escorial. Giordano diventa il maggiore pittore spagnolo tra Velazquez e Picasso" affermano i curatori.

Tutti i ricercatori moderni si sono interessati a Giordano. Roberto Longhi (1890-1970), lo ammirava molto, ha scritto su di lui alcune pagine fondamentali, ma la prima monografia importante su Luca Giordano arriva solo del 1966, ma già si compone di tre volumi. Giordano è stato studiato inoltre dai compianti Ferdinando Bologna (1925-2019) e Raffaello Causa (1923-1984). La mostra *Luca*



LUCA dalla Natura alla Pittura GIORDANO

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Giordano. Dalla Natura alla Pittura offre un ulteriore contributo alla conoscenza dell'artista, restituendo alla virtuosità il suo prestigio e al grande artista napoletano il posto che gli spetta nell'universo dei pittori.

Negli spazi espositivi della sala Causa, al Museo e Real Bosco di Capodimonte, sarà possibile ristudiare capolavori provenienti dalla pinacoteca stessa, insieme a opere delle principali raccolte italiane ed europee. L'allestimento dell'architetto Roberto Cremascoli fa riprecipitare Giordano in un arredo barocco liberandolo dai vincoli di un museo moderno. Giordano si vedrà documentato nelle fasi salienti del suo lavoro che, per familiarizzarsi con il suo linguaggio proteiforme, è messo in dialogo con alcuni suoi maestri, dei compagni di strada e dei contemporanei che provarono a eguagliarne lo stile o, più saggiamente, se ne distanziarono (Jusepe de Ribera, Lanfranco, Pietro da Cortona, Mattia Preti, Micco Spadaro, Andrea e Lorenzo Vaccaro, Pacecco de Rosa, Giuseppe Recco, Giuseppe De Maria e altri). Alcuni dei più vividi riflessi di Giordano si ritroveranno in artisti a lui affini, che sperimentarono però tecniche diverse: dalla pittura su vetro alle ceramiche alle nature morte.

L'allestimento in sala Causa

L'allestimento della mostra **Luca Giordano. Dalla Natura alla Pittura** al Museo Real Bosco di Capodimonte è curato da COR architectos (Roberto Cremascoli, Edison Okumura, Marta Rodrigues) con Flavia Chiavaroli e occupa gli spazi della sala Causa, stesse professionalità che avevano già lavorato all'allestimento della mostra *Caravaggio Napoli* (12 aprile-14 luglio 2019), nel quale furono 'ricostruiti' i vicoli di Napoli. Ora la 'messa in scena' della città di Caravaggio diventa quella di Luca Giordano, dai vicoli si passa ai salotti, si trasformano gli stessi spazi definendo una nuova sequenza espositiva. Dall'interpretazione dei salotti seicenteschi napoletani nasce un percorso tra le sale che diventa un susseguirsi di "stanze delle meraviglie", Wunderkammer con quadreria, carta da parati e boiserie di color rosso scuro: ambienti in grado di raccontare l'atmosfera vissuta dal grande pittore napoletano. I materiali di finitura sembrano consumati dal tempo come la carta da parati che simula la tappezzeria antica. Ogni "sala-salotto" ha una carta con lo stesso disegno, ma di tonalità diverse. Le sale introduttive e quelle finali, con la ricostruzione della Cappelletta Girolamini, saranno dipinte con colorazioni di tonalità "bruciata" riprese dalla natura. Lo spazio dell'allestimento diventa una stratigrafia del racconto espositivo.

Un diversità di allestimento – pur negli stessi spazi espositivi – che sottolinea la differente cifra stilistica fra Caravaggio e Luca Giordano. Lo sottolineano bene i curatori Causa e Piscitello: *"Caravaggio non ha disegnato (non nel senso accademico del termine), e men che mai affrescato; Giordano invece è autore di alcuni dei fogli più strepitosi del '600 oltre ad aver dipinto, letteralmente, chilometri di affresco. Caravaggio ha il diavolo in corpo del vero e procede dalla pittura alla natura; Giordano fa il percorso inverso. La Pittura gli interessa mille volte di più. D'altronde, mentre Caravaggio era ciò che si dice un cattivo ragazzo; Giordano è un integerrimo padre di famiglia. Per viaggiare viaggiò: ma spinto dall'odore dei soldi. Gli spostamenti di Caravaggio disegnano l'itinerario di un fuggiasco; quelli di Giordano sono un modello di strategia autopromozionale. I panni dell'artista maledetto gli avrebbero solo rallentato il passo".*

Il percorso espositivo: le sezioni di mostra e la sala multimediale con gli affreschi

La mostra, dedicata a Ferdinando Bologna, si articola in dieci sezioni e termina in un'installazione intermediale progettata e realizzata da **Stefano Gargiulo (Kaos Produzioni)** con l'intento di mostrare alcuni dei luoghi e delle opere affrescate dall'artista a Napoli: nella chiesa di San Gregorio Armeno, di Santa Brigida, alla Certosa di San Martino e nei Girolamini. Il progetto *site specific* ripropone una piccola cappella dove negli archi e nelle volte traspirano le immagini e i suoni del mondo napoletano e degli affreschi di Luca Giordano. Il visitatore viene invitato ad interagire con le candele votive poste al centro dell'ambiente, un fulcro simbolico dove attivare gli scenari che trasformano lo spazio, tra la realtà degli affreschi del Maestro e l'illusione delle tecnologie digitali. La sala multimediale è un invito al viaggio. Luca Giordano è un pittore da osservare dal vivo, preferibilmente nei contesti originari di chiese o palazzi (Giordano non è mai stato davvero a suo agio negli allestimenti museali). Per questo la mostra a Capodimonte su Giordano vuole stimolare nel pubblico la curiosità di andare a vedere gli affreschi spagnoli e italiani, a cominciare da quelli presenti nella città di Napoli, nelle chiese e nei principali luoghi di cultura.

Disegni: nelle cucine del pittore

Come salta all'occhio dalla breve antologia, radunata a mo' di ouverture, Giordano è un disegnatore pittorico e scenografico: dipinge anche quando disegna. Si può dire che oggi le piste più promettenti sul pittore provengano proprio dal settore della grafica.

“Giordano fu il Prototipo dell'artista ambulante... La rapidità con cui produceva le sue grandi improvvisazioni fu proverbiale... considerava l'intero passato un libro aperto da usarsi per i propri scopi. Studiò Durer come Lucas van Leyden, Rubens come Rembrandt, Ribera come il Veronese, Tiziano come Raffaello ed era capace di dipingere in qualsiasi maniera scegliesse. Ma non copiò mai... Egli si valse di tutte le tradizioni piuttosto che essere legato a una e il suo stile è sempre inconfondibile”. (Rudolf Wittkower, 1958)

I conti con il caravaggismo e il peso di Ribera

Se Ribera, approdato a Napoli nel 1616, non fu, in senso stretto, il maestro di Giordano; lo fu per contagio. Giordano non smise mai di ripensare a quel magistero di stile, rileggendolo in uno spartito cromaticamente più chiaro e mosso. Negli ultimi decenni gli studi hanno tralasciato la produzione del Ribera maturo, specialmente quella dell'ultimo periodo, quando, per difficili contingenze biografiche, il pittore distribuì il lavoro ai migliori cavalli della sua scuderia. E tra questi non vi è dubbio che passasse anche il giovane Giordano.

La definizione di un mito: Giordano nelle chiese di Napoli

L'irresistibile ascesa di Giordano sulla scena napoletana è testimoniata da una sequenza spettacolare di dipinti d'altare di particolare coinvolgimento, databile a partire dalla seconda metà degli anni '50, in cui le citazioni dai maestri, da Lanfranco a Ribera, si fondono mirabilmente con i prelievi dall'Antico. Alcune di queste opere sono visibili nella loro collocazione originaria; altre, per ragioni

diverse, sono state da tempo musealizzate: ma la vera mostra di Giordano rimane Napoli con i suoi dipinti e i suoi affreschi.

Giordano, Preti e Ribera: la memoria come metodo

Il confronto con Ribera caratterizza e condiziona tutta la storia di Giordano. Anche per questo chiedersi se fosse stato suo discepolo in senso proprio rimane una questione oziosa o piuttosto mal posta: di tutti i maestri putativi di Giordano (da Tiziano a Rubens da Lanfranco a Pietro da Cortona), Ribera è quello con cui non smise mai di confrontarsi.

Si tratta di un contatto, talvolta simbiotico, come nel caso del notturnale e quasi stregato San Sebastiano di Ajaccio, o intelligentemente emulativo, come nei 'filosofi' dei musei francesi.

Il Trionfo della Morte: lo spettacolo della Peste

Il contagio, che dilagò a Napoli nel 1656, costituisce uno degli ultimi flagelli dell'Europa premoderna. In tempi di peste si moriva, si scampava o si pregava rifugiandosi nell'aria salubre di San Martino. Anche a Napoli, per i pochi artisti sopravvissuti, il trionfo della morte fu occasione di spunti e pretesti. Preti, Spadaro, lo stesso Giordano realizzarono per l'occasione degli ex voto. I due bozzetti di Preti per le porte di Napoli sono tra le stazioni consacrate dell'antologia napoletana.

Ma è Spadaro l'inarrivabile cronista della peste: nello slargo del Mercato, il centro città diventa protagonista con le mura impregnate degli umori e dei miasmi che salgono dai cadaveri degli appestati. Giordano non avrebbe dimenticato questo sorprendente strappo urbano.

"L'artista sommo non è tanto colui che infrange la regola quanto colui che varia la consuetudine, così come il buon giocatore non è il baro, ma l'inventore di soluzioni inconsuete nello sviluppo dell'azione ludica" (Padre Giovanni Pozzi).

Vernacolo barocco: Giordano, Giuseppe Recco, Pietro da Cortona e il trionfo della vita

Non a Napoli, ma a Firenze Giordano ha modo di qualificarsi come il massimo genio barocco dell'Europa di fine secolo. Gli affreschi del salone e della biblioteca di Palazzo Medici Riccardi (1682) costituiscono una lezione sul decorativismo nel tardo barocco a quindici anni dalla morte di Pietro da Cortona.

Il dialogo a distanza con il Cortona connota, senza mai più cadere di tensione, l'iter creativo di Giordano fino dagli esordi. Tra le pale di Santa Brigida (1655) e delle Anime del Purgatorio ad Arco (1661) si misurano non solo gli incrementi stilistici e culturali di un maestro poco più che ventenne; ma si evidenzia, al più alto grado di qualità, lo scatto barocco della pittura a Napoli e in area mediterranea nella seconda metà del secolo.

Wunderkammer: lo spettatore come voyeur

La forza e il raggio di diffusione del genio di Giordano non si contengono nella pittura: la selezione di vetri e opere di ceramica rende l'eredità di Giordano un episodio articolato e centrifugo.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Nel presentare quella che i tedeschi definiscono una Wunderkammer, una camera delle meraviglie e i francesi, in accezione non troppo diversa, un cabinet d'amateur, si sollecita una riflessione su quello che poteva annoverarsi nelle stanze di un palazzo patrizio. Circondarsi di cose belle e anticaglie non è solo la certificazione di un raggiunto status economico e culturale, ma fornisce l'illusione che gli oggetti possano prolungare i piaceri terreni.

Le metamorfosi del Barocco: Napoli, Firenze e Spagna andata e ritorno

Nel corso degli anni '60 del Seicento la fama di Luca Giordano cresce nei domini spagnoli e nella Spagna stessa. Si trasferisce alla corte di Madrid nell'ultimo decennio del secolo e vi rimane per una decade, lavorando con un'alacrità senza confronti e producendo una sterminata quantità di tele, anche di grandi dimensioni, e soprattutto di affreschi. Vi sono stati alcuni storici e scrittori d'arte del secolo scorso – a cominciare da Roberto Longhi – che hanno considerato il momento spagnolo di Giordano come quello più felice e creativamente compiuto.

Finale di partita

Gli ultimi lavori napoletani di Giordano rientrato dalla Spagna - e dei suoi satelliti (primo fra tutti un notevole comprimario come Nicola Malinconico) - vedono la scena locale ripiegata in senso neoconservatore e orientata in una direzione che sarebbe poco definire accademica. Il primo '700 ha imbrigliato, fino a rinnegare, l'ansia sperimentale e senza sconti di Giordano.

Il Settecento napoletano non è il secolo di Giordano, ma di Solimena e di Francesco de Mura, che impongono a Giordano la camicia pulita. Saranno i francesi di secondo '700 a tentare di rimodulare la scrittura sciolta, antinaturalistica, delle tele dei Girolamini o del soffitto della cappella del Tesoro nella chiesa di San Martino, dipinta in un fiato e in un solo giro di pennello.

Giordano è a Firenze; dimora presso Andrea Del Rosso. Qui lavora alla cappella Corsini nella Chiesa del Carmine, e a Palazzo Riccardi.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

1684

A Napoli, dipinge l'affresco con *Gesù che caccia i mercanti dal Tempio* per la controfacciata della chiesa dei Gerolamini.

1694

È a Madrid. Qui riceve le chiavi dello studio di Palazzo, diventando capo dei pittori di Corte.

1699

Viene eletto, in contumacia, prefetto della Corporazione dei pittori napoletani.

1702

Ritorna a Napoli.

1705

Muore il 3 gennaio. Il giorno dopo viene sepolto nella chiesa di Santa Brigida a Napoli.

www.museocapodimonte.beniculturali.it

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

nella raccolta Rossacher a Salisburgo, ed a partire dal 1966 era stata accolta nella collezione W. Rockhill Nelson del Atkins Museum di Kansas City. Evidentemente il cattivo stato di conservazione aveva scoraggiato l'inserimento dell'opera in precedenti eventi espositivi, per cui finora era rimasta in deposito. Il restauro è stato eseguito a partire da gennaio 2020. Il considerevole dipinto rappresenta oggi una riscoperta che contribuisce ad arricchire la collezione del Museo di un'importante testimonianza dell'attività giovanile del maestro.

L'opera, con una tradizionale attribuzione a Ribera, era identificata come il prototipo dal quale sarebbero state tratte più copie. Ferdinando Bologna, in primis, la collocava nel ricco catalogo di Luca Giordano riferibile al suo soggiorno veneziano del 1653. Nicola Spinosa in "Acquisizioni e Donazioni", edito nel 1999, confermava questa attribuzione all'indomani dell'arrivo a Capodimonte: *"Il riscontro con opere autografe di Ribera negli anni Trenta risulta qui evidente, l'articolato schema compositivo e una resa più comunicativa e addolcita nell'espressione ... rimanda invece alle brillanti operazioni su precedenti naturalistici e ribereschi condotti dal giovane Giordano"*.

Se ne conoscono almeno altre tre versioni di autori ignoti; quella presso l'Art Gallery dell'Università della California, nella collezione Henry Walters a Baltimora e quella della Pinacoteca Civica di Ravenna, fedelissima alla nostra per soggetto e formato. Illustra la Parabola del Buon Samaritano (Luca, 10, 25-37) raccontata da Gesù interrogato da un "Dottore della Legge" per esaltare il sentimento di misericordia e carità che esula dalle differenze di culto.

La scena si concentra sul passo in cui un giovane ferito dai briganti sulla strada per Gerico, esanime viene soccorso da un samaritano dopo essere stato ignorato da un sacerdote e da un levita. Il samaritano, appartenente ad un popolo ritenuto eretico nel mondo giudaico, perché idolatra e pagano, manifesta sentimenti di misericordia e carità, insegnandoci che la pietà divina può esprimersi anche laddove il pregiudizio la ritiene improbabile. La potenza spaziale coinvolge l'osservatore: tra il ferito in primo piano, reso con vigore plastico e cromatico ed il brano di cielo squarciato dalle nuvole, chiaro riferimento alla tarda produzione di Ribera. Il soccorritore è chino sul ferito, intento a tamponare una ferita sul petto, il suo palafreniere a sinistra trattiene il cavallo, mentre sulla destra, di spalle, il sacerdote si allontana. Il soggetto, ricorrente nell'arte da tempi remoti, si trova già nel "codice purpureo" del VI secolo del Museo Diocesano di Rossano Calabro e negli affreschi di S. Angelo in Formis dell'XI. La parabola rappresenta tutto lo slancio mistico e di apertura verso il prossimo che informa la regola di San Francesco. La troviamo rappresentata nelle vetrate del XIII di Chartres, Burges e Sens e diventa diffusissima soprattutto tra XVI e XVIII ed oltre ancora fino a Delacroix e addirittura Van Gogh.

Luca Giordano stesso si cimenta nuovamente con il soggetto nell'opera databile ai primi anni 60 del Seicento conservata al Musée des Beaux-Arts di Rouen.

L'opera dopo l'acquisizione è giunta al Museo di Capodimonte restaurata e precisamente "foderata". La foderatura consiste nell'incollaggio di una nuova tela sul verso di quella originale quando quest'ultima non è più in grado di assolvere alla funzione strutturale. E' presumibile che l'intervento sia da riferire alla riparazione a seguito di qualche episodio

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

traumatico che causò la grossa lacuna al di sotto della gamba del giovane ferito. In quella occasione era stato applicato un nuovo telaio con un sistema angolare dotato di espansori regolabili così da assicurare un costante ed adeguato grado di tensionamento.

Il **restauro** attuale, atteso un discreto stato conservativo del supporto, si è concentrato sul recupero estetico. Disomogeneità della vernice protettiva sommate alla presenza di lacune e integrazioni pittoriche da restauri pregressi per la quasi totalità del perimetro e sull'incarnato, ne pregiudicavano la leggibilità. Una grossa lacuna nella zona inferiore sinistra si stagliava sul fondo bruno. In primo luogo si è proceduto con una pulitura che ha garantito attraverso l'utilizzo di una miscela gelificata la costante selettività e verifica degli strati sovrapposti man mano che venivano asportati. Successivamente con la stuccatura delle lacune e integrazione pittorica si è potuto ricucire il tessuto figurativo. Fondamentale l'apporto conoscitivo delle indagini diagnostiche, realizzate da Claudio Falcucci.

La riflettografia infrarossa che "legge" gli strati sottostanti la pellicola pittorica ha consentito di individuare il tratto preparatorio eseguito a pennello di spessore variabile; più fine nei lineamenti del viso del giovane ferito o nei panneggi del samaritano diventa più spesso nel profilo del viso o della mano della figura in secondo piano.

L'impianto compositivo, in generale corrispondente alla redazione finale, presenta alcuni ripensamenti: nella posizione della mano e degli occhi del giovane in alto a sinistra, l'una, nella prima redazione chiusa a pugno e gli occhi rivolti verso l'azione; nell'andamento del panneggio al di sotto del giovane ferito che si riduce forse alla ricerca di una tangibile collocazione spaziale; nel copricapo del samaritano che il pittore decide di far appena affiorare dal cielo retrostante affinché non venga, assieme al capo, fagocitato dai toni bruni circostanti; nel polpaccio destro del samaritano successivamente celato dal panneggio ed infine nella campitura del cielo al di sotto del quale si osservano larghe pennellate.

La fluorescenza dei raggi X (XRF) consente di caratterizzare gli elementi chimici (con un limite per gli elementi al di sotto di un certo numero atomico) e quindi definire gli strati pittorici che li contengono.

La tavolozza, così individuata, è composta da biacca, terre, terra verde, rosso cinabro e un azzurro. La preparazione bruno – rossastra risulta composta come di consueto da terre, ma anche dal più prezioso rosso cinabro, che si ritrova anche in dosi maggiori come base del pigmento azzurro che si presume di lapislazzulo perché non avendo fluorescenza ai raggi X a causa del basso numero atomico, viene individuato in relazione all'assenza nel punto analizzato di altri possibili elementi costitutivi.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

www.museocapodimonte.beniculturali.it



Luca Giordano, *Deposizione di Cristo*, 1671
olio su tela, cm 300 x 210
Firmato e datato: Jordanus f. 1671
Napoli, Chiesa del Pio Monte della Misericordia

Restauro del dipinto: **Bruno Arciprete**
con la collaborazione di **Angela Cristofaro** e **Massimo Arciprete**
con la direzione di **Angela Cerasuolo** (Museo e Real Bosco di Capodimonte)
Alta sorveglianza: **Soprintendenza Abap per il Comune di Napoli**
Conservatore del Pio Monte della Misericordia: **Loredana Gazzara**
Indagini: **Beatrice De Ruggieri** e **Matteo Positano** (Emmebi Diagnostica Artistica)

Il testo seguente è pubblicato, completo di immagini, al seguente link ed è liberamente consultabile:

<http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/la-deposizione-di-cristo-di-luca-giordano-il-restauro/>

La *Deposizione di Cristo* è collocata nella cappella del Pio Monte della Misericordia

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

sull'altare dedicato all'opera di misericordia *Seppellire i defunti*. Il restauro è stato accompagnato da una campagna diagnostica realizzata per valutare lo stato di conservazione del dipinto e per studiare la tecnica esecutiva e i materiali impiegati.

La *Deposizione* eseguita per il Pio Monte della Misericordia da Luca Giordano nel 1671 – firma e data poste sulla pietra in basso a destra (Jordanus f. 1671) – è una grande tela che misura cm 300×210. La tela, pagata 200 ducati, fu commissionata al pittore napoletano dopo la costruzione della nuova cappella del Pio Monte della Misericordia, per sostituire il dipinto con lo stesso soggetto di Giovanni Baglione. È collocata sull'altare dedicato all'opera di misericordia *Seppellire i defunti*.

Giordano qui rielabora la lezione di Rubens, Pietro da Cortona e della pittura neoveneta, verso soluzioni più luminose e ariose, mutando in tal senso il corso della pittura napoletana in chiave barocca. Al tempo stesso Giordano appare in consapevole dialogo con la grande tela di Caravaggio posta sull'altare maggiore della cappella, *Le sette opere di Misericordia*, opera capitale con cui non poteva mancare di misurarsi. L'ultimo restauro, infatti, ha restituito le cromie profonde e drammatiche e l'intenso chiaroscuro che evidenziano un marcato rapporto con la tela di Caravaggio, mentre le modifiche rivelate dalle indagini mostrano la ricerca di una composizione improntata ad una solennità maestosa e composta, ottenuta mitigando le componenti decorative.

Opera monumentale per dimensione e composizione, la *Deposizione* conferma la varietà di registri espressivi e le capacità tecniche e creative che fanno di Giordano il grande protagonista della pittura barocca napoletana. Il dipinto, già foderato, probabilmente negli anni sessanta dello scorso secolo, si presentava ricoperto da spesse stesure di vernice ossidata, divenuta scura; vernice che appiattiva i piani prospettici della composizione e falsava la lettura della cromia originale. Già alla prima indagine visiva sono risultati evidenti i danni prodotti da una o più drastiche puliture condotte in passato sulla superficie dell'opera. Maggiormente danneggiate le campiture scure, zone eseguite con stesure di colore meno corposo e quindi più facilmente deteriorabili. In particolare avevano sofferto le aree relative alla testa del Cristo e alle donne emergenti dal fondale, brani sapientemente realizzati con una stesura di colore “liquido” e pochi tocchi di luce.

La pulitura della *Deposizione di Cristo* ha restituito brillantezza alla cromia rendendo leggibili l'articolazione dei piani e le complesse elaborazioni materiche, caratterizzate da stesure magistralmente eseguite con impasti cromatici apprezzabili ora nel notevole rilievo tracciato dal ductus delle pennellate. Il restauro è stato accompagnato da una campagna diagnostica realizzata per valutare lo stato di conservazione del dipinto e per studiare la tecnica esecutiva e i materiali impiegati. La cancellazione del personaggio accanto alla Madonna, unitamente allo spostamento delle teste di Cristo e del personaggio che ne trasporta il corpo, conferiscono una maggiore ariosità alla composizione. Le indagini di *imaging* multispettrale hanno evidenziato numerose modifiche che testimoniano come Giordano abbia messo a punto gli equilibri compositivi in corso d'opera. Sulla base di una precisa impostazione delle figure, il pittore modifica anche più volte la posizione delle teste, in particolare quella della Maddalena che, in un primo momento, era chinata nell'atto di baciare i piedi del Cristo. In primo piano, dietro al martello, era stata dipinta una brocca, poi ricoperta dalle stesure della lastra tombale.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

www.museocapodimonte.beniculturali.it



Luca Giordano e Nicola Malinconico, *Incontro dei Santi Carlo Borromeo e Filippo Neri*, 1704

olio su tela, cm 286 x 198

Firmato e datato: Jordanus F. 1704

Napoli, Biblioteca e Complesso Monumentale dei Girolamini

Manutenzione straordinaria del dipinto: **Sabrina Peluso e Ilaria Improta**
Alta sorveglianza: Direzione Regionale Musei Campania

Il testo seguente è pubblicato, con le principali immagini che documentano l'intervento, al seguente link:

<http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/incontro-tra-san-carlo-borromeo-e-san-filippo-neri-di-luca-giordano-il-restauro/>

L'Incontro tra San Carlo Borromeo e San Filippo Neri fu commissionato all'anziano Giordano nel 1703 dai padri dell'Oratorio dei Girolamini, convinti che per l'avvenire non ci sarebbe stato "in Napoli pennello simile a quello del S.r Don Luca". È il capolavoro dell'attività estrema del maestro. Il dipinto già sottoposto ad un precedente intervento di restauro nel 1979 in occasione della grande mostra 'Civiltà del Settecento', si presentava in un buono stato di conservazione, foderato con soddisfacenti condizioni di tensionamento.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

www.museocapodimonte.beniculturali.it

Giordano in cammino: dalle chiese di Napoli al Museo di Capodimonte

testo di Patrizia Piscitello e Alessandra Rullo



Napoli, Pinacoteca Nazionale, Sala Luca Giordano (allestimento 1930-1940)

Nel diario del tour cittadino di Goethe ben si inseriscono, tra l'esplorazione domenicale alla chiesa dei Girolamini - con la descrizione dell'affresco di controfacciata di Giordano, la *Cacciata dei mercanti dal tempio* - e la visita alla collezione di Capodimonte, i luoghi che segnano gli estremi del viaggio, stazione di partenza e d'arrivo, di alcune straordinarie pale d'altare di Luca Giordano, dalle chiese al museo: storie individuali che, attraverso secoli e decenni con tappe intermedie e soggiorni forzati, approdano nelle sale di Capodimonte.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

La ‘Capodimonte’ visitata da Goethe era molto differente da quella odierna: costituita per lo più dal nucleo originario di provenienza Farnese incrementato da dipinti, vedute di siti reali e ritratti, che celebravano la dinastia borbonica, ma anche da opere di artisti della ‘scuola napoletana’ del Seicento, Battistello, del Po, Ribera, Giordano, Preti, Falcone, alcune delle quali provenienti da chiese. Nel 1799, all’indomani della caduta del governo costituzionale, la collezione contava ben 1783 dipinti dislocati in circa ventiquattro stanzoni, secondo l’inventario redatto da Ignazio Anders, Custode Maggiore della Real Galleria.

Tra le tele a carattere sacro di Luca Giordano, oggi esposte al Museo di Capodimonte, vanta il più antico ingresso nelle collezioni il *San Francesco Saverio che battezza i neofiti e san Francesco Borgia*, situato in origine sull’altare maggiore della chiesa gesuita dedicata ai Santi Francesco Saverio e Borgia, nei pressi del Largo di Palazzo (attuale Piazza del Plebiscito). All’indomani della soppressione dell’Ordine Gesuita, a partire dal 1767, l’edificio ecclesiastico fu affidato prima ai Cavalieri costantiniani, che lo dedicarono a san Ferdinando, e poi, dal 1827, all’Arciconfraternita di Nostra Signora dei Sette Dolori. Il dipinto passò pertanto nel 1785 nelle raccolte farnesiano-borboniche, allora a Capodimonte, e venne descritto da Ignazio Anders nella “stanza diciannovesima, n. 839: “Quadro alto palmi sedici, largo palmi dodici: battesimo di San Francesco Saverio agli indiani, Sant’Ignazio [sic] inginocchiato con Gloria d’Angeli. *Luca Giordano*”.

Con la conclusione della progettazione del Real Museo Borbonico, ottenuto riadattando e ingrandendo il Palazzo dei Regi Studii ai piedi della collina di Capodimonte, anche il *San Francesco Saverio* fu trasferito nella nuova sede, trovando posto nelle stanze dedicate alla scuola napoletana, al secondo piano dell’ala occidentale dell’edificio.

Il cosiddetto “Museo Generale ai Vecchi Studi”, poi Real Museo Borbonico, fondato nel 1778, rappresentò ancor più del British Museum e prima ancora del Louvre, un’idea enciclopedica di museo che, come affermava la pubblicistica dell’epoca, era un *unicum* in Europa per il suo tentativo di comprendere “tutto lo scibile umano”.

L’unione fra il collezionismo dinastico di provenienza farnesiana, incrementato da quello successivo borbonico, con materiali archeologici provenienti dagli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia, cui seguì l’ingente massa di oggetti artistici requisiti da chiese e conventi soppressi in età napoleonica, determinò la creazione di un istituto capace di esercitare forza attrattiva per successivi acquisti o donazioni, nonché di radicarsi come forza propulsiva per un’innovativa e del tutto inedita azione di tutela su tutto il territorio del Regno.

In questa sede il *San Francesco Saverio*, lodato durante la sua permanenza in chiesa, celebrato nelle guide del Real Museo Borbonico soprattutto in merito alla sua rapidità di esecuzione nonostante le ragguardevoli dimensioni, conobbe un momento di scarsa fortuna agli inizi del Novecento, venendo definito nella guida della Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli (nuova denominazione assunta dall’edificio dopo l’Unità di Italia), pubblicata nel 1911 a cura di Aldo de Rinaldis, come: “un quadro scadente, nel quale l’abilità grande del pittore nel raggruppare figure copiose in vasto spazio non riesce a nascondere la vuotaggine del tutto”, e venne in seguito messo in deposito.

Se il *San Francesco Saverio* entrò nelle raccolte museali per la soppressione dell’ordine gesuita e la nuova dedicazione della chiesa a San Ferdinando, la secolarizzazione della *Madonna del baldacchino* di Giordano, una Madonna del Rosario in costumi berniniani, proveniente dalla chiesa di Santo Spirito di Palazzo, è legata alla rimodulazione urbanistica del Largo di Palazzo.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

sicurezza nei depositi di Palazzo Reale. Alcuni passaggi sugli spostamenti delle tele alla fine della guerra non sono documentati dagli archivi amministrativi, le tele furono con ogni probabilità riportate in chiesa; si conserva il verbale di ritiro dei due dipinti dalla chiesa da parte della Soprintendenza di Palazzo Reale nel luglio del 1974, probabilmente a seguito della segnalazione del cattivo stato di conservazione delle opere documentato in una fotografia della tela dei *Santi protettori di Napoli adorano il Crocifisso*, scattata il 1 giugno dello stesso anno.

L'anno successivo le due grandi tele vennero portate a Capodimonte da Raffaello Causa per un intervento di restauro nei laboratori della Soprintendenza e successivamente rientrarono al Palazzo Reale dove vennero esposte nella sala XIV del museo dell'appartamento storico.

Nell'immediato Dopoguerra, il faro di questo esteso programma di restituzione della dignità ai cittadini napoletani fu, senza dubbio, il grande progetto di riportare nella Reggia di Capodimonte tutto il patrimonio storico-artistico, che si era addensato in maniera confusa in alcune sale dell'antico Museo Nazionale, separandolo da quello archeologico.

Nacque così un esperimento museologico di grande rilevanza internazionale capace di combinare selezione e complessità, chiarezza espositiva e suggestioni emotive, moderne soluzioni espositive e ambientazioni in stile: il Museo di Capodimonte fu aperto al pubblico il 5 maggio del 1957.

I criteri di riordino della pinacoteca erano cronologici, il nucleo di dipinti farnesiani era integrato dai primitivi fino al Cinquecento; interpolavano il percorso sale monografiche come quella celeberrima dei Tiziani e quella dei Luca Giordano.

Il *San Francesco Saverio*, si trovò così a "tornare" nel Palazzo Reale di Capodimonte che per primo lo accolse nel 1785, e venne di nuovo esposto al pubblico, collocato su un tramezzo creato *ad hoc* nella sala 41 del secondo piano del Museo di Capodimonte (attuale sala 102), dedicata interamente a Luca Giordano, affiancato dai due ottagoni raffiguranti il *Sogno di Salomone* e il *Cristo deposto* provenienti dalla Collezione D'Avalos. Nella stessa sala angolare erano esposti i due *Rosari* di Santo Spirito di Palazzo e della Solitaria, quest'ultimo anche reso fruibile di nuovo al pubblico dopo il giudizio negativo di De Rinaldis.

Tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento hanno fatto poi il loro ingresso a Capodimonte tre importanti pale d'altare di Luca Giordano che, a causa di eventi catastrofici, non potevano rimanere nelle chiese dove erano conservate sin dalla loro realizzazione: la *Sacra Famiglia con i simboli della Passione*, proveniente dall'altare maggiore della chiesa dei San Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo (conosciuta anche con la dedizione a Santa Teresa), nel quartiere Avvocata, e due dipinti raffiguranti l'*Elemosina di san Tommaso da Villanova* e l'*Estasi di san Nicola da Tolentino*, dalla chiesa di Santa Maria della Verità (detta anche Sant'Agostino degli Scalzi), nel rione Materdei, dove ornavano rispettivamente le mense situate nella seconda cappella destra della navata e nel cappellone sinistro della crociera.

La *Sacra Famiglia* fu prelevata dalla chiesa di San Giuseppe e Santa Teresa a Pontecorvo nel marzo 1980.

Qualche mese dopo, il 23 novembre 1980, un violento terremoto colpì la Campania, la Basilicata e la Puglia, rendendo necessarie ulteriori operazioni di messa in sicurezza dei luoghi e delle opere d'arte.

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Uno degli edifici più colpiti dal sisma fu la chiesa di Santa Maria della Verità (o Sant'Agostino degli Scalzi), che, già strutturalmente resa precaria dai lavori per l'apertura nel 1810 dell'asse viario denominato Corso Napoleone (attuale Corso Amedeo di Savoia), subì danni di notevole rilievo, in particolare nelle volte interessate da ampie lesioni longitudinali e trasversali. Dall'edificio, dichiarato inagibile, si rese pertanto necessario l'immediato prelievo e il ricovero nel deposito della Basilica del Buonconsiglio di diverse tele, tra le quali l'*Elemosina di san Tommaso da Villanova* e l'*Estasi di san Nicola da Tolentino* di Luca Giordano.

Le due opere di Santa Maria della Verità, unitamente alla *Sacra Famiglia con i simboli della Passione* della chiesa di San Giuseppe a Pontecorvo, non potendo rientrare nelle chiese di appartenenza a causa delle precarie condizioni statiche, vennero custodite in via cautelativa nel Museo di Capodimonte.

Agli inizi degli anni Novanta del Novecento viene cambiato radicalmente l'assetto del Museo del 1957. La pinacoteca viene suddivisa per provenienze collezionistiche recuperando al piano nobile gli spazi dedicati, alla fine del Settecento, alla collezione Farnese, secondo un criterio cronologico e per scuole regionali, e trasferendo al secondo piano la Galleria napoletana, adottando il medesimo principio, ricreando così quella galleria voluta da Gioacchino Murat nel Museo del palazzo dei Regi Studi, con un ampio spazio dedicato alle straordinarie opere tra naturalismo e barocco.

Le opere di Giordano provenienti dalle chiese, vennero dunque inserite, a partire dal 1998, nell'allestimento della sala 103 al secondo piano del museo, in precedenza sala 42 dell'allestimento del 1957, che, essendo più ampia, poteva accogliere le tele ecclesiastiche di grandi dimensioni realizzate dall'artista, andando così a costituire parte integrante del percorso delle Arti a Napoli dal Duecento al Settecento. Nel 2001, si aggiunsero in sala il *San Gennaro intercede presso la Vergine per la peste* e i *Santi protettori di Napoli adorano il Crocifisso*, le due pale di Santa Maria del Pianto in precedenza custodite a Palazzo Reale.

I dipinti, di cui si sono raccontate le vicende, sono la cartina al tornasole di una storia più ampia che vede come effetto la costituzione della 'galleria dei napoletani' a Capodimonte, nell'intento di rendere, pur con le ovvie limitazioni dovute agli spazi museali sempre troppo angusti e mortificanti rispetto a quelli ecclesiastici, il trionfo della pittura a carattere sacro di Luca Giordano, indiscusso protagonista del Barocco Napoletano.

Il testo di **Patrizia Piscitello** e **Alessandra Rullo** è una sintesi di quello pubblicato nel catalogo di mostra. Un testo più ampio, corredato delle immagini storiche, è liberamente consultabile sul sito web del museo al seguente link:

<http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/litalia-chiamo-capodimonte-oggi-racconta-linaugurazione-virtuale-della-mostra-luca-giordano/>

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano / Installazione multimediale a cura di Stefano Gargiulo / Kaos Produzioni

Kaos Produzioni ha progettato e realizzato una installazione intermediale con cui termina il percorso espositivo della mostra **Luca Giordano. Dalla Natura alla Pittura** con l'intento di mostrare alcuni dei luoghi e delle opere affrescate dall'artista a Napoli, nella chiesa di San Gregorio Armeno, di Santa Brigida, alla Certosa di San Martino e nei Girolamini.

*“Tra i sopralluoghi e i primi profani approfondimenti mi sono imbattuto in una breve descrizione di Nicola Spinosa che mi ha fissato in un attimo nella mente quello che in quel momento era solo percezione – afferma **Stefano Gargiulo** – Queste le sue parole: per Giordano la creazione dello spazio è l'elemento centrale.. elementi distintivi della sua pittura sono l'attenzione alla realtà e la nuova concezione illusionistica dello spazio, realizzando un'opera che sta tra sogno e verità...con la combinazione dei contrasti, orchestrata al punto tale da inserire armonicamente gli elementi reali in un sogno fantastico... Luca Giordano giunge ad un'implosione dello spazio..... E' come se, da una breccia, il mondo della strada penetrasse nella chiesa... lo spazio esterno penetra nell'edificio affrescato e lo dilata...”*

Giordano appartiene dunque ad un mondo visionario in grado di progettare con lo sguardo e trasformare con un gesto, per certi versi simile al mondo visionario al quale si rivolgono le tecnologie digitali.

Il progetto *site specific* è realizzato nello spazio raccolto e quasi nascosto che la mostra dedica a questa installazione, quasi una piccola cappella dove negli archi e nelle volte traspirano le immagini e i suoni del mondo napoletano e degli affreschi di Luca Giordano. Il visitatore viene invitato ad interagire con le candele votive poste al centro dell'ambiente, un fulcro simbolico dove attivare gli scenari che trasformano lo spazio tra la realtà degli affreschi del pittore e l'illusione delle tecnologie digitali.

Progetto e realizzazione

Kaos Produzioni

Direzione Artistica

Stefano Gargiulo

Immagini

Mattia Galione, Tommaso Vitiello

Sound designer e musiche originali

Bruno Troisi

Progetto software e interazione

Antonio Spagnuolo

Editing video e postproduzione

Mattia Galione



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

www.museocapodimonte.beniculturali.it

Progetto scenotecnico

Stella Calculi

Produzione e coordinamento

Giorgia Chiera

Backstage

Tommaso Vitiello

Impianti e Hardware multimediale

ISI Congress

Per le riprese nelle chiese di Santa Brigida e di San Gregorio Armeno in Napoli si ringrazia la Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno. Per le riprese alla Certosa di San Martino si ringrazia la Direzione Regionale Musei Campania - Museo e Certosa di San Martino. Per le riprese alla Chiesa dei Girolamini si ringrazia la Biblioteca e complesso monumentale dei Girolamini. Si ringraziano, infine, per la concessione dei diritti di riproduzione delle immagini presenti nell'installazione la Hermandad del Refugio, proprietaria della Chiesa di San Antonio de los Alemanes di Madrid, il Museo Nacional del Prado e il Patrimonio Nacional spagnolo.



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

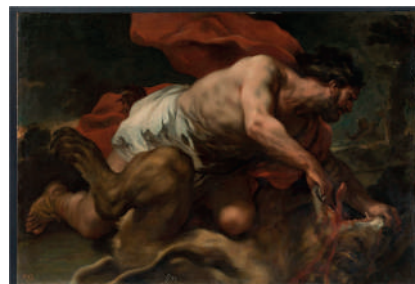
Luca Giordano (1634-1705)

Sansone e il leone

1694-1696

Olio su tela
95 x 142 cm

Madrid, Museo del Prado
inv. P000163



Luca Giordano (1634-1705)

Autoritratto

1692 ca.

Olio su tela
63 x 49 cm

Napoli, Pio Monte della Misericordia
inv. 15/00409943



Luca Giordano (1634-1705)

Il carro di Teti

1682-1685

Matita, inchiostro e acquerello su carta bianca
190 x 130 mm

Napoli, Società Napoletana di Storia Patria
inv. 1107



Luca Giordano (1634-1705)

***Sacra Famiglia con l'infante
san Giovanni Battista***

*Firmato a destra, su una roccia, con un monogramma
formato da due gruppi di lettere intrecciate, in ocre, R, S e F,
da un lato, e U e R, sull'altro*
1655 ca.

Olio su tavola
Ø 104 cm

Madrid, Museo del Prado
inv. P000168



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021



www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano (1634-1705)

San Michele Arcangelo sconfigge gli angeli ribelli

Siglato: LG
1657

Olio su tela
375 x 280 cm

Napoli, parrocchia della SS. Ascensione a Chiaia



Lorenzo Vaccaro, scultore (1655-1706)

Gian Domenico Vinaccia (1625-1695)

San Michele Arcangelo

1689-1691

Argento, rame dorato e bronzo, con applicazioni in bronzo
dorato
160 x 65 cm

Napoli, Museo del Tesoro di San Gennaro



Jusepe de Ribera (1591-1652)

San Sebastiano

Firmato e datato: Jusepe de Ribera espagnol \ f
1651

Olio su tela
121 x 100 cm

Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino
inv. Q. 315



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021



www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano (1634-1705)

San Gennaro intercede per la peste del 1656 presso la Vergine, Cristo e il Padre Eterno

Siglato a destra con le lettere LF
1660-1661

Olio su tela
400 x 315 cm

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
(proveniente dalla chiesa di Santa Maria del Pianto)



Luca Giordano (1634-1705)

Il sogno di Salomone

1663 ca.

Olio su tela
103 x 101 cm

Museo e Real Bosco di Capodimonte
inv. Q. 264



Luca Giordano (1634-1705)

Apollo e Marsia

1660

Olio su tela
205 x 259 cm

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
inv. Q799



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021



www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano (1634-1705)

Visione di san Domenico che si eleva al di sopra delle umane passioni

1660-1665

Olio su tela
233,5 x 186,4 cm

Nantes, Musée des Beaux-Arts
inv. 69



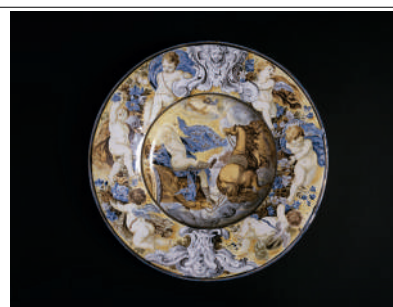
Luca Giordano (1634-1705)

Piatto istoriato con la Caduta di Fetonte

1680 - 1685

maiolica lumeggiata in oro

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
Collezione De Ciccio
Inv. DC 222



Paolo de Matteis (1662-1728)

Allegoria delle arti, delle scienze e delle ricchezze di Napoli e la città sullo sfondo

1710-1720 ca.

Olio su tela
55,2 x 110 cm

Napoli, Museo e Certosa di San Martino
donazione Maurizio e Isabella Alisio



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021



www.museocapodimonte.beniculturali.it

Luca Giordano (1634-1705)

Betsabea al Bagno

Ultimo quarto del XVII secolo

olio su vetro

Collezione Privata



Luca Giordano (1634-1705)

Assunzione della Vergine

1692 ca.

Olio su tavola

184 x 95 cm

Toledo, Palacio Tavera

Fundación Casa Ducal de Medinaceli

inv. P(297)



Luca Giordano (1634-1705)

Assunzione della Vergine

1698 ca.

Olio su tela

61 x 82,2 cm

Madrid, Museo del Prado

inv. P000176



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 • 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

INFORMAZIONI GENERALI

titolo

Luca Giordano, dalla Natura alla Pittura

Progetto di

Sylvain Bellenger, Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte
Christophe Leribault, Direttore del Petit Palais di Parigi

Curatori scientifici

Stefano Causa, Patrizia Piscitello

Progetto di allestimento

COR architectos (Roberto Cremascoli, Edison Okumura, Marta Rodrigues) con Flavia Chiavaroli

date e orari

8 ottobre 2020 – 10 gennaio 2021, tutti i giorni (chiuso il mercoledì)
dalle ore 10.00 alle ore 18.00 (la biglietteria chiude un'ora prima)

sede

Museo e Real Bosco di Capodimonte, via Miano 2 – Napoli / sala Causa

catalogo

a cura di Stefano Causa e Patrizia Piscitello
Mondadori Electa Spa

biglietti

intero: 10 euro
ridotto (18-25 anni): 2 euro
gratuito (0-18 anni) e possessori Artec card

info e prenotazioni (obbligatoria per normativa anti-Covid): 848 800 288

da cellulare e dall'estero: 06 39967050

www.coopculture.it

prenotazioni tramite app Capodimonte su App store e Google store

per saperne di più

www.museocapodimonte.beniculturali.it

T. + 39 081 7499130

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

La mostra Luca Giordano, dalla Natura alla Pittura è promossa da

Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli

Petit Palais, Parigi

con il sostegno di

Regione Campania

in collaborazione con

Comune di Napoli

Amici di Capodimonte Onlus

American Friends of Capodimonte

Un particolare ringraziamento a

Intesa Sanpaolo Spa - Galleria d'Italia Palazzo Zevallos Stigliano

Sponsor tecnici

Tecno Srl

ERCO Illuminazione Srl

Apparati didattici

Stefano Causa

Giovanna Bile

Antonella Pisano

Enti e Musei prestatori

Ajaccio, Palais Fesch, Musée des Beaux Arts

Amiens, Musée de Picardie

Bologna, Pinacoteca Nazionale

Brest, Musée des Beaux Arts de Brest Metropole

Cava de' Tirreni, Abbazia della ss.ma Trinità di Cava de' Tirreni

Chambery, Musée des Beaux Arts

Grenoble, Musée de Grenoble

Madrid, Fundación de Santamarca y de San Ramón y San Antonio

Madrid, Museo Nacional del Prado

Madrid, Colecciones Reales. Patrimonio nacional, Real Monasterio de San Lorenzo de El Escorial

Nantes, Musée d'Arts

Napoli, Curia Arcivescovile nella persona di Sua Eminenza Reverendissima Cardinale Crescenzo Sepe

Napoli, Chiesa di Santa Brigida

Napoli, Biblioteca e complesso monumentale dei Girolamini

Napoli, Direzione Regionale Musei Campania, Museo e Certosa di San Martino

Napoli, Direzione Regionale Musei Campania, Museo Duca di Martina – Villa Floridiana

Napoli, Complesso Museale di santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco

Napoli, Museo del Tesoro di San Gennaro

Napoli, Museo Gaetano Filangieri



LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Napoli, Parrocchia della Ss. Ascensione a Chiaia
Napoli, Pio Monte della Misericordia
Napoli, Società Napoletana di Storia Patria
Napoli, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia - Palazzo Abatellis
Parigi, Galleria Canesso
Parigi, Musée du Louvre
Roma, Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto
Solofra, Fondazione De Chiara-De Maio
Toledo, Fundación Casa Ducal de Medinaceli
Vicenza, Musei Civici – Palazzo Chiericati

Un particolare ringraziamento

ai collezionisti che hanno messo gentilmente a disposizione le loro opere desiderando rimanere anonimi.

Si ringraziano

Luisa Ambrosio, Francesca Amirante, Loren Arrimadas, Barbara Balbi, Carolina Belli, Isabel Bennasar Cabrera, Susana Bernal Freytas, Sophie Bernard, Alberto Bile, Caroline Bongard, Claudia Borelli, Gian Giotto Borrelli, Padre Vincenzo Branno, Simonetta Buttò, Paloma Callejo Garrido, Maurizio Canesso, Fernanda Capobianco–Ufficio Mostre del Polo Museale della Campania, Riccardo Carafa d'Andria, Maureen Cassidy-Geiger, Marina Causa Picone, Caroline Chenevez, Arabella Cifani, Marie Clemente, Antonio Coca, Silvia Cocurullo, Philippe Costamagna, Anna Maria Cencig, Laure Dalon, Annunziata D'Alconzo, Eleonora D'Auria, Evelina De Castro, Lidia Del Duca, Francesco Delizia, Renata De Lorenzo, María de los Llanos Castellanos Garijo, Don Ignacio de Medina y Fernández de Córdoba-duca di Segorbe, José Luis Diez, Elisa Fabbri, Antonio Falchi, Miguel Falomir, Paloma Fernandez-Iriondo, Laura Fernandez Palomino, Emanuela Fiori, Lucio Fiorile, Loredana Gazzara, Dorothee Gilmann, Gianfranco Gargiulo, Laura Giusti, Paolo Jorio, Elise Kerschelenbaum, Luigi La Rocca, Sophie Lessard, Sophie Lévy, Giovanni Liguori, Giulio Liguori, Sergio Liguori, Stéphane Loire, Don Leone Ugo Marinelli, Jean-Luc Martinez, Paolo Mascilli Migliorini, Paola Milone, Marie-Laure Mattei Mosconi, Anna Maria Nocera, Giovanni Ottone, P. Eduardo Parlato, Alessandro Pasca di Magliano, Rita Pastorelli, Luciano Pedicini, Marco Pedicini, Rosa Perrotta, Salvatore Pisano, Ugo Punzolo, Marta Ragozzino, Catherine Renaux, Biagio Ricciardiello, Ugo Righini, Celine Rince-Vaslin, Rosa Romano, Elena Rossoni, Luca Russo, Pasqualina Sabino, Stefania Santini, Mario Scalini, Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli, Chiara Signorini, Rossana Spadaccini, Fabio Speranza, Clelia Stefani, Guy Tosatto, Silvia Trisciuzzi, Andrés Ubeda de los Cobos, Isabelle Varloteaux, Lucía Villareal, Vera Visone.

Un caro ricordo per l'amico Gianpaolo Leonetti di Santojanni.

Un particolare ringraziamento

Per le riprese nelle chiese di Santa Brigida e di San Gregorio Armeno in Napoli si ringrazia la Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno. Per le riprese alla Certosa di San Martino si ringrazia la Direzione Regionale Musei Campania - Museo e

LUCA GIORDANO

*dalla Natura
alla Pittura*

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

Certosa di San Martino. Per le riprese alla Chiesa dei Girolamini si ringrazia la Biblioteca e complesso monumentale dei Girolamini. Si ringraziano infine per la concessione dei diritti di riproduzione delle immagini presenti nell'installazione la Hermandad del Refugio, proprietaria della Chiesa di San Antonio de los Alemanes di Madrid, il Museo Nacional del Prado e il Patrimonio Nacional spagnolo.

Un sentito ringraziamento

a tutto il personale di accoglienza e vigilanza del Museo di Capodimonte la cui collaborazione è preziosa per la realizzazione e il successo della mostra.

Ufficio stampa

Luisa Maradei

081 7499629

luisa.maradei@beniculturali.it

Comunicazione

Roberta Senese - roberta.senese@beniculturali.it

Pasqualina Uccello - pasqualina.uccello@beniculturali.it

Sito web, social media e cerimoniale

Giovanna Garraffa - giovanna.garraffa@beniculturali.it

Marina Morra - marina.morra@beniculturali.it

SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE eventi gratuiti a cura di Progetto Museo

1. Dalla lava del Vesuvio al tripudio del colore Napoli al tempo di Luca Giordano. Storia in parole e musica

Un racconto della drammatica e, nel contempo, luminosa storia della Napoli del Seicento: l'eruzione del Vesuvio, la rivolta di Masaniello, la peste del 1656 e poi la risalita verso la speranza e la luce. Un racconto di immagini e parole intervallato da brani della tradizione musicale popolare napoletana dalle Villanelle a *Michelemmà* fino a *O cunto 'e Masaniello* a cura di Lorella Starita con interventi della Corale di San Giovanni diretta da Mariano Bauduin.

Date da definire, prenotazione obbligatoria

2. «In brevissimo tempo faceva ciò, che altri dopo lunghissimo spazio menava a fine» Luca Giordano tra storia e leggenda

Il racconto della vita e della straordinaria carriera dell'artista napoletano nella storiografia tra Sei e Settecento – da Le ricche minere della pittura veneziana di Boschini alle Vite di De Dominici – a cura di Lorella Starita con proiezione di immagini e brani letti dall'attore Enzo Salomone.

Date da definire, prenotazione obbligatoria

3. «È del poeta il fin la meraviglia chi non sa far stupir vada alla striglia!» La poetica della meraviglia nella letteratura barocca.

Temi, concetti, visioni e narrazioni tra letteratura e pittura nella produzione artistica della seconda metà del Seicento. Conversazione a due voci a cura di Maia Confalone e Maria Teresa Sarpi con brani letti da Enzo Salomone.

Data opzionata: 21 o 22 novembre, obbligo di prenotazione

4. La musica al tempo di Luca Giordano tra tradizione colta e popolare

Concerto di chitarra barocca accompagnata da una conversazione sulla produzione musicale e gli strumenti della tradizione napoletana barocca a cura del Minimo Ensemble di Antonio Grande e Daniela Del Monaco.

Date da definire, prenotazione obbligatoria

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

5. Progetto speciale

I servizi educativi del Museo e Real Bosco di Capodimonte formano guide sorde
Il mondo sensoriale di Luca di Giordano in LIS.

Visita in LIS a cura di guide sorde.

Giovedì 19 novembre 2020 ore 16.00, prenotazione obbligatoria

Visite a partenza fissa alla mostra per gruppi adulti

Sabato 24 ottobre / 21 novembre / 12 dicembre 2020 / 9 gennaio 2021 – ore 10.00

Prenotazione obbligatoria

Faccio presto anche io! Dal barocco all'informale

Laboratorio sul colore destinato ai più piccoli in visita alla mostra con le famiglie

Domenica 25 ottobre / 22 novembre / 13 dicembre 2020 / 10 gennaio 2021 – ore 11.00

Un'esperienza ludica ed emotiva per riscoprire la forza comunicativa del colore e le doti di
artista insite in ogni bambino.

Il laboratorio è rivolto ai **bambini tra i 5 e i 10 anni**.

Prenotazione obbligatoria.

**Per tutte le attività è previsto il solo pagamento dei biglietti d'ingresso al Museo. I
visitatori devono arrivare all'orario indicato per l'inizio dell'attività già muniti di
biglietto d'ingresso e controllare il sito e la pagina FB del Museo per verificare
eventuali variazioni del calendario.**

**OBBLIGO di PRENOTAZIONE e obbligo di attenersi alle prescrizioni anti-Covid
indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sanitario interpersonale.**

**INFO E PRENOTAZIONI: Ufficio Accoglienza Museo e Real Bosco di Capodimonte |
tel. 081 7499130 (h 10.00-13.00 | 15.00-18.00) | mail mu-
cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it (attendere risposta per conferma
disponibilità).**

LUCA GIORDANO

dalla Natura
alla Pittura

8 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021

    
www.museocapodimonte.beniculturali.it

SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

Attività didattiche a pagamento a cura di Progetto Museo

VISITE GRUPPI ADULTI / SCUOLE SECONDARIE I e II grado

1. Luca Giordano. Dalla Natura alla Pittura visita alla mostra

La visita alla mostra, preceduta da una breve introduzione in aula didattica utile a inquadrare il percorso artistico di Luca Giordano dagli esordi naturalisti, nel solco di Ribera, alla maturità barocca evidenziando l'influenza su di lui esercitata da Tiziano, Tintoretto, Lanfranco, Pietro da Cortona e Rubens, prosegue in sala Causa attraverso le dieci sezioni espositive che con oltre novanta opere, molte delle quali provenienti da importanti musei e istituzioni estere e italiane, ricostruiscono la vita e l'opera di uno dei più grandi pittori napoletani del '600.

Durata: 1 ora e 30 minuti

lingue: italiano, inglese, francese

costo: € 100,00 adulti | € 75,00 scuole (gruppo di massimo 15 persone/alunni)

2. Tra naturalismo, spazi e decorazioni barocchi e aperture rococò

Un percorso nel centro antico della città sulle orme di Luca Giordano, dei suoi contemporanei e dei suoi epigoni che ha come tappe fondamentali le chiesa di San Gregorio Armeno e di San Paolo Maggiore.

Durata: 2 ore

lingue: italiano, inglese, francese

costo: € 120,00 adulti | € 90,00 scuole (gruppo di massimo 15 persone/alunni)

3. Uno scrigno di capolavori: la Certosa di San Martino

Visita allo spettacolare complesso della Certosa di San Martino che consente di compiere un excursus completo sulla grande stagione del Seicento napoletano dal naturalismo caravaggesco al barocco fino alle ariose decorazioni, già pienamente settecentesche, eseguite dall'ormai anziano Luca Giordano, di ritorno dal suo soggiorno spagnolo, nella Sala del Tesoro.

Durata: 2 ore

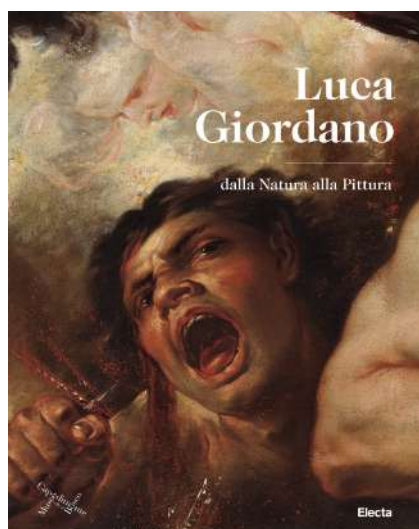
lingue: italiano, inglese, francese

costo: € 120,00 adulti | € 90,00 scuole (gruppo di massimo 15 persone/alunni)

OBBLIGO di PRENOTAZIONE del biglietto e dell'attività e obbligo di attenersi alle prescrizioni anti-Covid indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sanitario interpersonale.

INFO E PRENOTAZIONI: Progetto Museo tel 081 440438 (lun.-ven. h 10.00-14.00) | www.progettomuseo.com | info@progettomuseo.com





Luca Giordano. Dalla Natura alla Pittura

A CURA DI	Stefano Causa e Patrizia Piscitello
EDITORE	Electa
PAGINE	224
EDIZIONE	italiano
ILLUSTRAZIONI	140
IN LIBRERIA	ottobre 2020
ISBN	9788892820074

“Luca risuscita l’antico esempio del Veronese, trasfondendolo in un’atmosfera moderna d’oro puro, in polvere iridata, e che indusse il disegnatore De Maria a parlare addirittura - è il De Dominici che lo riferisce - d’una ‘scuola ereticale, che faceva traviare dal diritto sentiero, con la dannata libertà di coscienza’: tanto era l’empito di libera pittura che vi sormontava”
Ferdinando Bologna, Napoli, 1985

Luca Giordano è il maggior pittore napoletano del Seicento e uno dei primi attori del Barocco europeo. Nessuno ha dipinto quanto lui se non, forse, il fiammingo Rubens e modernamente Picasso, con i quali Giordano condivide la capacità di inventare a getto continuo mondi nuovi, stupendo e coinvolgendo l’osservatore.

Il volume, che accompagna la mostra *Luca Giordano. Dalla Natura alla Pittura* (Museo e Real Bosco di Capodimonte dall’8 ottobre 2020 al 10 gennaio 2021), è curato da Stefano Causa e Patrizia Piscitello.

Il catalogo presenta numerose novità e approfondimenti sul percorso artistico di Luca Giordano, l’ultimo dei grandi nomadi della pittura italiana; sono riprodotti capolavori ed opere meno note o del tutto inedite al grande pubblico, in dialogo con quelle dei compagni di strada ed interlocutori: da Lanfranco e Ribera, maestri putativi di Giordano, fino a napoletani di rango come, tra gli altri, Andrea Vaccaro o Giuseppe Recco.

Il catalogo, oltre al contributo dei curatori, ospita interventi di studiosi autorevoli come Biagio De Giovanni e Lucia Arbace, offrendo così una lettura completa e a tratti originale della traiettoria artistica di Luca Giordano.

SOMMARIO

Il Barocco tragico di Giordano

Biagio de Giovanni

Dalla Natura alla Pittura.

Una lettura di Luca Giordano (1634-1705)

Stefano Causa

Le spirali dei sogni.

Carlo Antonio Grue e Luca Giordano

Lucia Arbace

Giordano in cammino: dalle chiese

di Napoli al Museo di Capodimonte

Patrizia Piscitello e Alessandra Rullo

Schede opere

Giovanna Bile

Stefano Causa

Benedetta Damiani

Loredana Ianora

Marco Liberato

Roberto Nicolucci

Antonella Pisano

Patrizia Piscitello

Alessandra Rullo

Il "Buon Samaritano" di Capodimonte

note sulle indagini diagnostiche

Claudio Falcucci

Datario

Bibliografia consultata